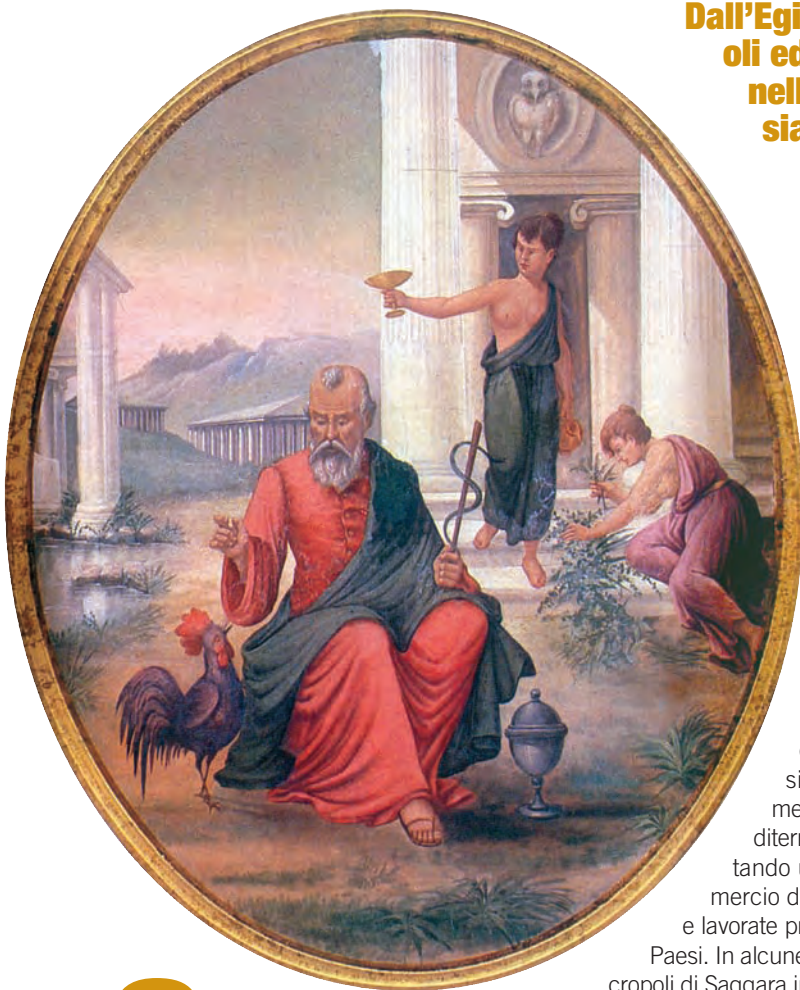


Profumo di storia

Dall'Egitto dei faraoni alla civiltà greco-romana, oli ed essenze erano già ampiamente diffusi nell'antichità e venivano utilizzati sia come cosmetici sia come farmaci

DI RAIMONDO VILLANO



Gli oli profumati e le essenze farmaceutiche hanno origini antichissime e il loro impiego è documentato in Egitto sin dalla fine del IV millennio a.C. Sebbene, infatti, le tombe predinastiche siano semplici fosse nel terreno, esse già contengono, insieme alle tradizionali offerte di cibo e bevande per il defunto, cosmetici, profumi e ingredienti per la loro preparazione: ginepro, hennè, semi oleosi e resine di conifere importate. In una tomba rea-

le di Abido (3000 a.C. circa), inoltre, sono state trovate giare contenenti resine di conifere disciolte in olio e grasso animale. L'uso dei profumi, poi, si diffuse rapidamente in tutto il Mediterraneo, incrementando un fiorente commercio di essenze grezze e lavorate provenienti da vari Paesi. In alcune tombe della necropoli di Saqqara in Egitto, sono venuti alla luce rilievi con rappresentazioni di massaggi eseguiti con olio d'oliva, mentre la scena dipinta nel tempio di Niuserre mostra il re che si fa massaggiare i piedi con olio d'oliva profumato.

Sulle mura della stessa tomba, poi, è rappresentata la produzione dei profumi e le giare sono contrassegnate con i geroglifici dei profumi che contenevano, noti all'epoca come i "sette sacri olii", l'*hekenu*, il *sefeti*, il *nekhensem*, il *tewat*, l'olio di cedro e l'olio "libico". Tali profumi sono riportati addirittura nei *Testi delle Pirami-*

di, le più antiche scritture religiose del mondo. Inoltre, dai testi egizi abbiamo anche memoria della provenienza degli ingredienti più famosi.

Molte essenze erano importate da Punt, l'odierna Somalia: il *laudanum*, la resina di *therebindo*, il *cinnamon*, il franchincenso e la mirra; quest'ultima, poi, fu presto aggiunta ai sette famosi profumi. I Minoici e i Micenei, a loro volta, impararono certamente dall'Egitto ad apprezzare i profumi e a usarli come prezioso dono per le diverse divinità, lasciando preziose testimonianze scritte sulle tavolette in "lineare B".

LA PRODUZIONE DELL'OLIO

Inoltre, con le analisi comparate del contesto archeometallurgico e paleoambientale dell'area del sito preistorico di Pyrgos Mavroraki, nell'isola di Cipro, si è scoperto nella Tomba 21, aperta nel 1993 e risalente all'età del bronzo medio, reperti del XX secolo a.C. collegati alla produzione industriale d'olio d'oliva e al suo impiego nei settori cosmetico, medico-farmaceutico e tessile.

È venuto, infatti, alla luce il più antico frantoio noto del Mediterraneo che in una enorme sala 4.000 anni fa produceva olio di cui una parte passava ad alimentare le fornaci della più antica fab-

brica di profumi nota nel Mediterraneo, sepolta da un terremoto nel 1900-1850 a.C. circa e ricavata nell'angolo nord orientale della grande sala del frantoio stesso.

Il complesso industriale fa parte di un grande edificio di circa 4.000 mq. che si trovava in posizione sopraelevata al centro di un vasto insediamento del Bronzo Antico e Medio nato verso la fine del periodo Calcolitico.

A documentarne il funzionamento sono state rinvenute cinque macine di andesite, quattro grandi bacili per la preparazione delle essenze e quattordici fosse intonacate ancora colme di cenere e carboni dove si sono trovate altrettante brocche che al momento del terremoto contenevano l'olio d'oliva e le essenze in infusione. All'esterno eleganti portaprofumi attendevano di essere riempiti (utilizzando imbuto di terracotta e piccoli attingitoli per dosare le essenze), mentre altri vasi di pregiata fattura già contenevano il profumo di base.

Nel corredo erano anche presenti alcuni grandi vasi forniti di un lungo becco laterale, la cui forma ricalca e percorre perfettamente quella della testa degli alambicchi che furono utilizzati in periodo storico per l'estrazione degli oli profumati in Grecia e nel mondo arabo. Dalla produzione si passava, poi, probabilmente alla vendita al dettaglio.

Le essenze farmaceutiche sono state trovate in diversi contenitori, un po' dappertutto. Tra i ritrovamenti più interessanti c'è un grande bacile incrostato di resina amalgamata con oppio e vino, una ciotola con scamonea e un vasetto contenente efedrina.

Nella stanza dove si lavorava il vino è stato invece trovato un pregiato *askos* zoomorfo che conteneva chinolina mescolata a essenza di lavanda.

Sembra che le principali essenze prodotte a Cipro nell'antichità fossero il *ciprinum*, olio estratto dai fiori dell'henné dalla profonda fragranza di limone, l'*amarakinon* e il *sampsuchinon*, entrambi basati sulle essenze di maggiorana e ori-

gano, aromi che ancora oggi vengono prodotti ed esportati dall'isola.

PASSANDO PER ATENE E ROMA

Le civiltà greca e romana, poi, elaborarono preziosi profumi dopo averne appreso l'arte dalle officine egiziane. Marco Antonio regalò a Cleopatra una fabbrica di profumi in omaggio al suo sapere sull'argomento: Cleopatra, infatti, fu l'autrice del libro di ricette per profumi *Cleopatrae gynaeciarum libri*.

La fabbrica di profumi di Cleopatra si trovava all'estremità sud del mar Morto, a trenta chilometri da Ein Gedi, dove furono scoperti vasi con residui di antichi profumi.

Per quanto riguarda l'uso dell'olio per i profumi, è curioso notare che gli antichi Romani classificavano l'olio di oliva in cinque qualità: l'*oleum ex albis ulivis*, proveniente dalla spremitura delle olive verdi (il cosiddetto onfacium) adatto alla fabbricazione dei profumi; l'*oleum viride*, proveniente da olive raccolte a uno stadio più avanzato di maturazione ma pregiato e utilizzato nei rituali religiosi; l'*oleum maturum* proveniente da olive mature (il più adatto all'alimentazione); l'*oleum caducum* proveniente da olive cadute a terra (considerato un olio di seconda scelta); l'*oleum cibarium* proveniente da olive quasi appassite, destinato all'alimentazione degli schiavi.

Giuseppe Donato, direttore del Laboratorio di archeologia sperimentale del Cnr di Roma, e Monique Seefried, curatrice della *Near Eastern Art at Memory University*, riferiscono molti profumi usando i recipienti di Cleopatra e i risultati delle analisi dei residui nei contenitori trovati nella fabbrica di Ein Gedi.

Per fare antichi unguenti i due studiosi usarono i metodi antichi e le ricette tramandate da Plinio il Vecchio.

Raccolsero petali di fiori, legni profumati, semi ed essenze mescolate a olio di oliva finissimo ottenuto dalla spremitura delle olive acerbe del mese di agosto e lasciarono le singole miscele a "maturare" al caldo, al-

la temperatura di 30-40 gradi centigradi per diversi giorni. Pressarono, poi, il tutto in contenitori di fibra vegetale ed estrassero le preziose essenze conservandole, come nella più remota epoca, in preziose bottigliette di alabastro e lapislazzuli per ricordare come nell'antichità il profumo aveva prezzi elevatissimi e poteva costare più dell'oro. Dalla loro meticolosa ricerca si è appreso che i profumi più diffusi all'epoca di Cleopatra erano tre e che i migliori esemplari erano prodotti ad Alessandria.

Si trattava del *regale unquentum* (risalente al 3000 a.C. e rinvenuto in una tomba di Ur) contenente calamo, mirra, legno di rosa, balsamo, maggiorana, spezie ed essenze di fiori provenienti da lontanissimi paesi come la Cina, l'India e la Malesia; del *susinum*, l'olio di lillà famosissimo anche alla corte di Cleopatra; e infine del *ciprinum*, olio estratto dai fiori dell'henné cipriota (specie di ligustro) dalla profonda fragranza di limone. A questi si può aggiungere un altro profumo di chiara fama: il *rodinium*, olio di rose dalle probabili origini persiane. Tra i numerosi profumi molto diffusi in epoca antica meritano, ancora, di essere ricordati: l'*elegipcium* (di incerta lavorazione egizia ma certamente venduto ad Atene nel V sec. a.C.), forte, duraturo, incolore come i profumi pregiati, con aroma di cannella e mirto, che se invecchiato oltre dieci anni valeva più del prezioso contenitore che lo custodiva. L'*elmendesianum* (egiziano originario di Mendes, città sul delta del Nilo), profumo forte, simile all'*elegipcium*, di olio di balano (ghianda), mirra, casia, resina, con una punta di cannella; il *metopium*, profumo di gálbano, dall'aroma intenso solitamente ottenuto nell'olio di mandorle amare, amatissimo dai Fenici. L'*irinum*, composto solo di olio d'oliva in cui erano stati macerati i fiori dell'iris, tramandato da due ricette di Plinio e di Dioscoride.

Quest'ultimo sostiene che per essere buono deve contenere soltanto petali di iris e che ogni altra essenza ne disturba il fresco aroma; consiglia, però, di tingerlo di rosso con i semi dell'henné e di farlo riposare molto tempo poiché invecchiato vent'anni è sicuramente l'*optimum*.

